

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unitait

Il mondo «si è reso conto che un una pace vera non può escludere la metà di un popolo e chi lo rappresenta: Hamas. A Gaza la signora Ashton ha potuto vedere con i suoi occhi le conseguenze dell'assedio criminale imposto dagli israeliani; al tempo stesso si è potuta rendere conto di persona della ferocezza di un popolo che non si è arreso, che rivendica con orgoglio il proprio diritto all'autodeterminazione. Hamas è parte di questa re-

Liberare Shalit

La nostra richiesta, libertà per i nostri detenuti, non è cambiata. È Israele invece che si è tirato indietro

sistenza, ed è questa la ragione della nostra forza».

Nel giorno della visita a Gaza dell'Alta rappresentante per la politica estera europea Catherine Ashton, parla l'uomo forte di Hamas nella Striscia, più volte sopravvissuto alle «eliminazioni mirate» condotte contro di lui dalle forze armate dello Stato ebraico: Mahmud al Zahar.

«L'Europa - dice al Zahar in questa intervista esclusiva a l'Unità - può svolgere un ruolo da protagonista in Palestina, a patto che dimostri con i fatti non avallare la politica usurpatrice d'Israele».

Il ministro degli Esteri di Hamas non ritiene chiusa l'«intifada del mare»: «Il popolo palestinese - afferma - non ha dimenticato i martiri della Freedom Flotilla». L'«intifada del mare» ha fatto emergere nuovi protagonisti sullo scenario mediorientale. Primo fra tutti, il premier turco Tayyip Erdogan: «È lui - rimarca al Zahar - l'uomo nuovo. La Turchia è il nuovo centro dell'Islam».

La baronessa Ashton ha visitato Gaza ma non ha voluto incontrare i dirigenti di Hamas.

«Ce ne faremo una ragione... Ma la signora Ashton ha parlato con la gente di Gaza, e di quella gente Hamas è parte».

Se fossimo degli alieni, un corpo estraneo, saremmo stati spazzati via da tempo...».

Invece?

«Invece il terrorismo di Stato israeliano non ha piegato Hamas né la resistenza palestinese. E questo è un dato di fatto con cui anche la signora Ashton dovrà fare i conti. E con lei l'Europa...».



Gaza La rappresentante per la politica estera europea Catherine Ashton visita il campeggio estivo organizzato dall'Onu

Intervista a Mahmud al Zahar

«L'Europa può ottenere la fine dell'assedio a Gaza»

Il cofondatore di Hamas: «La signora Ashton ha ascoltato i palestinesi. L'intifada del mare continuerà. E la Turchia è il nuovo centro dell'Islam»

È una minaccia?

«Tutt'altro. È un'apertura. L'Europa può svolgere un ruolo da protagonista in Palestina, a patto che dimostri con i fatti di non avallare la politica usurpatrice d'Israele. Uno di questi fatti è esprimersi chiaramente, agendo di conseguenza, per la fine dell'assedio di Gaza».

Questo, voglio sottolinearlo, è un problema politico, non umanitario. I palestinesi rivendicano il diritto di resistenza, pretendono il rispetto della Convenzione di Ginevra e di quella legalità internazionale della quale Israele ha fatto scempio. I palestinesi non chiedono pietà».

L'«intifada del mare» è finita?

«Niente affatto. So per certo che almeno otto navi sono pronte a salpare dal Golfo Persico anche durante il mese di Ramadan (che quest'anno ha inizio l'11 agosto, ndr)...».

C'è chi sostiene che l'Egitto potrebbe bloccare il passaggio attraverso il Canale di Suez...

«Non penso proprio che l'Egitto sarà mai in grado di fermare questa campagna internazionale».

Il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, ha evocato a più riprese la cancellazione di Israele. E Hamas?

«Ahmadinejad si riferisce alla sconfitta del regime sionista come condizione per vedere realizzati i diritti del popolo palestinese. Sconfiggere un regime che continua impune-

mente a opprimere un popolo non è solo un diritto ma un dovere della resistenza palestinese. La religione non c'entra niente in questo discorso. Israele è un nostro nemico non perché è lo Stato degli ebrei ma perché calpesta ogni giorno i nostri diritti e continua ad usurpare la nostra terra».

Il presidente dell'Anp, Abu Mazen, non ha chiuso la porta al dialogo con Hamas. Qual è la sua risposta?

«Siamo pronti al dialogo ma senza precondizioni. E nel rispetto del voto espresso liberamente dal popolo palestinese nelle elezioni del gennaio 2006. Quel voto, e non le armi, ha sancito la vittoria di Hamas. E per restare sull'argomento, per-